

Famiglie, in aumento chi riesce a risparmiare
di STEFANO PAROLA

Lo studio del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani. Primi timidi segnali di ripresa, ma pochissimi comprano una casa

Le famiglie stanno un po' meglio, almeno a livello economico. La quota di quelle che non riescono a risparmiare è leggermente scesa rispetto a un anno fa: era al 61% nel 2013, mentre ora è al 59%. Niente a che vedere col 51% segnato nel 2007, prima della grande crisi. Però si tratta comunque di una "conferma di un miglioramento del clima di fiducia", come sottolinea Salvatore Carrubba, presidente del Centro Einaudi.

L'ente di ricerca e Intesa Sanpaolo hanno sondato come ogni anno le abitudini degli italiani nella loro "Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie". Da essa emerge come le famiglie si sentano un po' più tranquille dal punto di vista del reddito: accadeva al 56% l'anno scorso, ma nel 2014 la percentuale è salita al 58%. L'incertezza, però, non svanisce. Anzi, il 18 per cento degli italiani ha messo da parte qualche soldo senza un motivo particolare, probabilmente perché appunto teme per il proprio futuro. Non solo: "La crisi ha cambiato i paradigmi: siamo in un mondo nuovo, in cui le famiglie vogliono sapersi muovere e quindi chiedono più cultura economica", dice Carrubba.

Eppure, qualche sensazione positiva sul futuro c'è: "Il 2014 sarà un anno di crescita modesta, di transizione verso un incremento più consistente che avverrà l'anno prossimo", spiega Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo. E aggiunge: "Gli investimenti costituiscono la variabile più sensibile del ciclo economico e dall'industria arrivano segnali incoraggianti. Così come registriamo un incremento pure nella domanda di mutui".

Come risparmiano gli italiani? Solo il 7,6% di chi è riuscito ad accumulare del denaro ha acquistato un'abitazione, la quota minima mai registrata: il 5,4% ha comprato una prima casa, lo 0,8% un seconda, lo 0,6% ha preso un immobile per i figli e lo 0,8% lo ha fatto come investimento per integrare il proprio reddito. Se invece si guarda ai portafogli finanziari, le obbligazioni sono in calo: oggi la percentuale dei risparmiatori che vi investe è scesa al 20,1% (era al 29% nel 2006), ma questi strumenti restano i preferiti. Gli italiani, invece, snobbano le azioni:

nel 2003 sceglieva di acquistare titoli in Borsa un intervistato ogni tre, nel 2007 uno ogni cinque mentre ora la proporzione è addirittura scesa a un risparmiatore su dieci. Solo l'8,8 per cento del campione analizzato ha invece puntato su forme di risparmio gestito (era il 18,3 nel 2012).